

ricerca

**Il modello è quello americano
Si parte con 4,5 milioni di euro dalla Regione**

DI **ILARIA SOLAINI**

La Lombardia guarda all'America e più nello specifico alla "Division of Nanomedicine" di Houston, primo polo della ricerca, a stelle e strisce, nel campo delle nanotecnologie, dove lavora anche l'italiano Mauro Ferrari, tra i più grandi esperti del settore. E prova a imitarlo con

Primo centro di nanomedicina

la nuova fondazione "Centro Europeo di Nanomedicina" voluta da nove centri di ricerca pubblici e privati della Lombardia. «Non usiamo il termine europeo a caso - ha spiegato il presidente della Regione, Roberto Formigoni nel corso della presentazione, tenutasi ieri al Pirellone - vogliamo diventare la Houston d'Europa». Microtelecamere che filmano la patologia e farmaci grandi un milionesimo di millimetro, per scongiurare tumori e malattie cardiovascolari, a livello di atomi: è questa la nanomedicina, spiegata in pa-

role accessibili a tutti. Ed su questa nuova sezione della medicina che la Regione ha scelto di investire per il 2009 4,5 milioni di euro. Anche se, come sottolineato da Formigoni e dal neopresidente della fondazione, Adriano De Maio, si resta in attesa di aiuti economici da altre associazioni e, non ultimo, dal governo nazionale. «La nanotecnologia - ha spiegato Umberto Veronesi, direttore della Scuola Europea di Medicina Molecolare, tra i soci della fondazione - non è un'opportunità, ma l'inevitabilità, è il futuro della medicina». Al centro del-

l'attività della fondazione ci sarà lo sviluppo di tecnologie e approcci innovativi nell'ambito della nanomedicina. L'obiettivo è quello di mettere a punto strumenti diagnostici e terapeutici non invasivi e sempre più a misura di atomi e molecole, ma anche di pazienti. Il centro concentrerà la sua attività su alcune patologie: dal cancro alle malattie cardiovascolari, fino a quelle neurologiche. Tra gli scopi della fondazione c'è anche quello di collaborare con le realtà internazionali, quello di attrarre i cervelli stranieri a

fare ricerca in Italia, e quello di fare formazione. «L'aspirazione è quella di riuscire a reclutare almeno 150 scienziati», ha aggiunto Marco Foisani della Fondazione Ifom - Istituto Firc di Oncologia Molecolare, un altro dei soci della nuova fondazione "Centro Europeo di Nanomedicina". Un primo colpo è già stato messo a segno: l'Istituto neurologico "Carlo Besta" ha proposto con successo di coinvolgere il professore Francesco Stellacci, scienziato italiano che lavora alla nanomedicina, da anni, nel Massachusetts Institute of Technology.

